

«Nuova Pescara» per poter spendere

 Tweet  +1  Consiglia  Mi piace

I tre comuni interessati dal referendum ingabbiati dal patto di stabilità Costantini: «Con la fusione verranno tagliate cento poltrone di politici»

PESCARA Un motivo in più per votare «sì» al referendum di fusione fra i Comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore è l'uscita per tre anni dal Patto di stabilità. Ne è convinto Carlo Costantini, promotore della «Nuova Pescara» che indica anche dove trovare i riscontri alle sue affermazioni.

«Nello studio pubblicato sul sito www.pescaramontesilvanospoltore.it - spiega - sono indicate le economie che deriverebbero dalla fusione ed i maggiori trasferimenti dei quali i tre Comuni beneficerebbero. Una somma enorme, che consentirebbe di liberare in 10 anni risorse per investimenti per circa 150 milioni di euro, in un contesto semplificato e sburocratizzato, quale sarebbe quello derivante dalla nascita di Nuova Pescara. Un contesto che consentirebbe a famiglie e imprese che gravitano nell'area urbana di Pescara, Montesilvano e Spoltore di potersi rivolgere ad un unico interlocutore, invece che a tre». Ma di benefici per i Comuni che decidono di unirsi ce ne sono altri e importanti, sottolinea il promotore del referendum: «Nel caso di istituzione di nuovi Comuni, infatti, il patto di stabilità interno si applica a decorrere dal terzo anno successivo a quello dell'istituzione (legge numero 183 del 2011). Dunque per tre anni, nel momento di massima competizione tra sistemi territoriali del medio Adriatico, un'area urbana così grande e così vicina a Roma sarebbe l'unica a poter operare investimenti e spese senza i vincoli del Patto di stabilità. Vincoli che strangolano ormai da alcuni anni intere economie locali, impedendo loro non solo nuovi investimenti, ma anche il pagamento di quelli già realizzati. Tutti i creditori potrebbero essere pagati con una iniezione di liquidità nel sistema economico senza precedenti e nuovi impegni di spesa potrebbero essere assunti, con la garanzia per gli operatori privati della certezza dei tempi di pagamento». Insomma, secondo Costantini l'occasione offerta dal referendum è più unica che rara e il «sì» alla fusione diventa imprescindibile per avviare il processo amministrativo dei tre Comuni che dovrà condurre all'effettiva unione. Infine, l'ideatore della fusione si rivolge a chi osteggia il progetto: «Rispetto a queste irripetibili opportunità, cantierabili in brevissimo tempo, vorrei che i sostenitori del no offrissero alla discussione pubblica opportunità di crescita e di sviluppo del nostro territorio altrettanto certe ed altrettanto efficaci. Del resto, fino ad oggi i sostenitori del no sono, tranne Testa e Di Carlo, i candidati a sindaco, che per essere credibili farebbero bene a spiegare anche con quali risorse e con quale organizzazione». Intanto oggi a Spoltore (ore 19, sede della Società operaia di mutuo soccorso), Costantini e il comitato promotore per il «sì» al referendum sulla Nuova Pescara incontrano i cittadini, fra i quali partecipa anche il comitato per il «sì» di Spoltore. «Con la fusione - conclude - verranno tagliate oltre 100 poltrone di politici e burocrati rendendo più snello il funzionamento della pubblica amministrazione. Verranno recuperati, in soli 10 anni, 150 milioni di euro da destinare agli investimenti, all'occupazione o all'abbattimento delle tasse, nascerà una grande metropoli del medio Adriatico, competitiva e capace di attrarre gli investimenti pubblici e privati che da tempo hanno abbandonato Pescara».

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1)

Abruzzo

re, Luciano Di Lorito: «Rispetto tutte le sentenze - ha detto -, ma in questo caso una città di 130 mila abitanti si mangia un paese di 20 mila». Perplesso Luigi Albore Mascia: «Prima di dare la parola ai cittadini sarebbe stato importante chiarire alcuni aspetti propedeutici al governo della futura Grande

**AMAREGGIATO
DI LORITO:
«SPOLTORE SPARIRA»
LISTA CIVICA
PER ALESSANDRINI
SINDACO**